

Il sindacato dei medici ospedalieri ANAAO: “L’autonomia differenziata avrà effetti devastanti sulla sanità italiana”

Pubblicato: Martedì 30 Aprile 2024



Il principale sindaco dei medici ospedalieri ANAAO critica il ddl Calderoli sull’autonomia differenziata già approvato in Senato, e i rischi insiti per il trattamento sanitario nel paese.

« Forse non siamo all’eversione ma, certo, **l’approvazione del ddl segna la fine dello Stato** e di quella identità nazionale che il Presidente del Consiglio rivendicava dalla opposizione e continua a rivendicare oggi».

È il **Segretario Nazionale Anaa Assomed Pierino Di Silverio** in una lunga lettera a evidenziare i rischi del SSN: « Il diritto alla tutela della salute, l’unico che la Costituzione definisce “fondamentale”, viene frammentato in 21 parti, diverse per l’accesso alle cure e i loro esiti, cessando di avere una valenza nazionale per assumerne una locale, con **effetti devastanti per le regioni meridionali**, comprese quelle governate dal centrodestra che (per ora) sussurrano o non fiatano. **La salute di un cittadino lombardo avrà valenza diversa**, più di quanto già oggi avvenga, da quella di un cittadino calabrese. Perché le Regioni più ricche, grazie a un residuo fiscale stimato in circa 20 mld, potranno assicurare ai propri residenti servizi migliori, per quantità e qualità.

Chi risiede in Regioni “forti” si curerà, gli altri potranno solo aspettare o rinunciare, vista l’assenza di un fondo perequativo a favore di chi ha minore capacità fiscale. **Preoccupa inoltre la mano libera concessa alle Regioni su molte questioni: ticket e tariffe, requisiti di accreditamento di strutture e**

professionisti, formazione medica post laurea e anche rapporti di lavoro, segnando una pietra tombale su contratti e convenzioni nazionali. L'invadenza della legislazione regionale potrebbe cambiarne le disposizioni, come già avviene in regioni di colore politico diverso come Puglia e Lombardia. "L'Italia spezzata" è lo scenario prossimo venturo in cui **non è garantito il diritto dei cittadini all'eguaglianza di fronte alle malattie** e parte una concorrenza selvaggia nell'acquisizione delle risorse umane in sanità, data la possibilità di pagarle al di fuori dei vincoli contrattuali e l'autonomia nella regolamentazione dell'attività libero-professionale.

Le palesi ambiguità della legislazione concorrente hanno decretato il fallimento del federalismo, spesso di abbandono, in sanità, ma la versione "a geometria variabile" aumenta le spinte verso l'egoismo territoriale e il sovranismo regionale oltre che l'entropia del sistema, in cui le differenze arrivano alla stessa erogazione dei LEA. Più sistemi sanitari, a diversa efficacia e sicurezza, comportano il venir meno del concetto stesso di Servizio sanitario nazionale e di politica sanitaria nazionale.

Brilla poi nel testo **l'assenza di fili verticali quali lo stato giuridico del personale, la perequazione finanziaria** a favore delle regioni svantaggiate, i requisiti di **accreditamento di strutture e professionisti**, i **livelli essenziali organizzativi omogenei**, le competenze delle professioni, gli accordi contrattuali e convenzionali. Il quadro che viene fuori dal Ddl Calderoli è confuso ma chiaro sul risultato ultimo che rischia di conseguire: rendere i livelli essenziali in sanità ancora più essenziali se non addirittura "eventuali".

In presenza di un elevato deficit e debito pubblico, e dei vincoli comunitari, **appare difficile il finanziamento necessario a garantire LEA egualitari.** Una riforma a costo zero sarà costretta, nonostante l'ambizioso progetto, a conservare il criterio della spesa storica con l'effetto di cristallizzare le disuguaglianze esistenti nel Paese. Mettendo a rischio la solidarietà tra ceti e generazioni e rendendo altissima, come gli umori variabili del corpo elettorale dimostrano, la sfiducia dei cittadini nella democrazia rappresentativa e nelle istituzioni che la interpretano. Il darwinismo federalista e la secessione dei ricchi che ne consegue, rappresentano un siluro sparato contro la sanità pubblica. Ma anche uno affronto al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, nel discorso di fine 2022, affermò: "Le differenze legate a fattori sociali, economici, organizzativi, sanitari tra i diversi territori del nostro Paese... creano ingiustizie, feriscono il diritto all'uguaglianza." "Occorre operare affinché quel presidio insostituibile di unità del Paese rappresentato dal Ssn si rafforzi".

L'Anaa non accetterà il ruolo di spettatore passivo».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it